missioni di esonero a moltissimi che ne avevano il diritto, e che non fecero, per quanto volenterosi, in tempo, la possibilità di godere dello immediato legittimo beneficio ».

RISPOSTA. — « Le esonerazioni sono chiuse perchè col graduale licenziamento delle classi anteriori al 1896 attualmente in corso veniva a cessare la loro ragione di essere non potendosi esonerare i militari delle classi dal 1896 in poi per effetto dei decreti luogotenenziali 9 dicembre 1917 e 31 dicembre 1918.

« In relazione a tale situazione di fatto con la circolare n. 200 G. del 6 gennaio 1919, d'accordo fra i ministri del tesoro, della guerra e della marina, venne stabilito il noto termine per la presentazione delle domande e fu pure disposto che le concessioni di nuovi esoneri dovessero essere informate a criterî progressivamente più restrittivi, fino a cessare del tutto in brevissimo termine.

« Ciò perchè dato il tempo necessario per esaurire gli accertamenti e le procedure stabiliti per gli esoneri, i provvedimenti sarebbero giunti tardivamente e si sarebbero mantenuti in vita per un lavoro inutile, organismi che non avevano più ragione di essere con la smobilitazione in fatto iniziata e ormai già compiuta per più della metà delle classi da congedare.

« Nè fu estraneo a tale determinazione il fatto che subito dopo la conclusione dell'armistizio si era largheggiato in esoneri chiesti per i bisogni delle industrie e dei commerci accogliendo (per le classi per cui ciò era consentito) tutte le domande presentate, che con gli esoneri agricoli si era assicurata ad ogni famiglia la presenza di un uomo giovane per i lavori della terra, che, infine, così le une che le altre concessioni erano tutte state prorogate a tempo indeterminato con la circolare 25 gennaio 1919, in modo che, con le esonerazioni accordate e con la disponibilità di mano d'opera risultante dai congedamenti delle classi, doveva ritenersi che si fosse provveduto in modo sufficiente ai bisogni dell'economia nazionale.

« In tale stato di cose non sarebbe opportuno far rivivere con altre forme concessioni che per le esposte ragioni si vollero abolire, e ciò non sarebbe nemmeno praticamente possibile, perchè dato la maggiore celerità con cui si intende procedere al licenziamento delle classi fino al 1895, ed il tempo occorrente agli accertamenti che sono indispensabili per ogni forma di concessione individuale, i provvedimenti giungerebbero tardivi, e si addosserebbe di nuovo agli uffici militari quell'inutile lavoro che si era voluto evitare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

Appiani. — *Ai ministri di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro.* — « Sul perchè a Treviso ai soli funzionari dell'autorità giudiziaria che rimasero sempre in Treviso dopo il disastro di Caporetto, fu negata l'indennità di missione accordata indistintamente ai funzionari delle altre amministrazioni, e sul perchè mentre ad alcuni funzionari di queste ultime amministrazioni si provvide al pagamento delle due mensilità promesse, ai funzionari giudiziari anche tale compenso non corrispose a tutt'oggi ».

RISPOSTA. — « Secondo le disposizioni date dal Ministero del tesoro, l'indennità di missione viene accordata ai funzionari dello Stato, destinati a prestare servizio nelle terre liberate dalla invasione nemica ed in quelle redente.

« E, poichè Treviso non è tra le città invase, non si è potuto concedere agli impiegati ivi residenti l'indennità di missione, a norma delle suaccennate disposizioni.

« Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, che sembra voglia alludere alle due mensilità di stipendio accordate dal Ministero del tesoro, con circolare 21 settembre 1918, ai funzionari già residenti nel territorio invaso ed in quello sgombrato per ordine dell'autorità militare, si fa notare che vennero chiesti, a suo tempo, dal Ministero ai capi della Corte d'appello di Venezia, gli elenchi degli aventi diritto al sussidio, e le altre notizie da fornirsi al tesoro, occorrenti per la concessione dei fondi. Sennonchè i funzionari di Padova e di Venezia si agitarono per ottenere che fosse loro esteso il beneficio suddetto, e perciò si è scritto in proposito al Ministero del tesoro e sollecitata una risposta per poter provvedere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASALLO ».

Arrigoni degli Oddi. — « *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se non creda giusto ed opportuno di estendere a favore degli agricoltori della provincia di Padova il provvedimento per la concessione del so-